

## Rapporto di Amnesty International del 5 dicembre 2024 *'You Feel Like You Are Subhuman': Israel's Genocide Against Palestinians in Gaza*

### Domande e risposte

#### 1. Qual è la definizione di genocidio?

[La Convenzione sul genocidio](#) afferma che il genocidio è “uno qualsiasi dei seguenti atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale”:

- Uccidere i membri del gruppo,
- provocare gravi danni fisici o mentali a membri del gruppo,
- infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita tali da provocarne la distruzione fisica totale o parziale,
- imporre misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo; e
- trasferire con la forza bambini del gruppo a un altro gruppo.

Per determinare che una determinata condotta sia un genocidio, uno o più di questi cinque atti devono essere commessi “con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale”.

L'intento genocida può essere valutato sulla base di prove dirette o, in assenza di queste, dedotto da prove indirette o circostanziali, tra cui: il contesto generale in cui sono stati commessi gli atti proibiti; l'esistenza di schemi di condotta; la portata e la presunta sistematicità degli atti proibiti; la portata, la natura, l'estensione e il grado delle vittime e dei danni contro il gruppo protetto.

#### 2. Quali sono le conclusioni di Amnesty e quali sono le argomentazioni principali a sostegno?

Amnesty International conclude, sulla base delle prove raccolte, che Israele ha commesso e sta commettendo un genocidio contro i Palestinesi di Gaza dopo il 7 ottobre 2023, attraverso le sue politiche, azioni e omissioni. La documentazione dell'organizzazione ha rilevato che Israele ha commesso atti proibiti dalla Convenzione sul genocidio con l'intento specifico di distruggere i Palestinesi di Gaza che, in quanto tali, costituiscono una parte sostanziale della popolazione palestinese, che rappresenta un gruppo protetto dalla Convenzione sul genocidio.

Il rapporto di Amnesty International si è concentrato su tre dei cinque atti vietati dalla Convenzione sul genocidio:

- uccidere i membri del gruppo,
- causare loro gravi danni fisici e mentali e
- infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita tali da provocarne la distruzione fisica totale o parziale.

Il rapporto evidenzia come Israele abbia imposto condizioni di vita calcolate per distruggere i Palestinesi di Gaza attraverso tre modelli di eventi: il danneggiamento e la distruzione su larga scala di infrastrutture essenziali e di altri oggetti indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile, ripetute ondate di sfollamenti forzati di massa in condizioni insicure e

disumane e l'ostruzione o le restrizioni all'ingresso e alla consegna di forniture salvavita, compresi gli aiuti umanitari, e di servizi essenziali a Gaza - tutti eventi che si sono verificati simultaneamente, per mesi ininterrottamente, aggravando gli effetti dannosi di ciascuno. Attraverso l'analisi di 15 attacchi aerei e una revisione delle analisi di altre organizzazioni che si sono concentrate, tra l'altro, sull'uso di armi pesanti da parte di Israele in aree urbane densamente popolate, si evidenzia anche come il bombardamento di Gaza da parte di Israele abbia intenzionalmente causato un numero molto elevato di morti e feriti tra la popolazione civile.

### 3. Come dimostra Amnesty l'esistenza di un “intento” di distruzione del gruppo?

Il rapporto di Amnesty International esamina la totalità delle prove disponibili in modo olistico per valutare se Israele abbia commesso atti proibiti con l'intento di distruggere i Palestinesi di Gaza in quanto tali. L'analisi del rapporto segue la giurisprudenza della Corte internazionale di giustizia (CIG) sul genocidio, che a sua volta si basa sulla giurisprudenza dei tribunali penali internazionali. Secondo la giurisprudenza, l'intento genocida può essere valutato sulla base di prove dirette o, in assenza di queste, dedotto da prove indirette o circostanziali. Per stabilire l'intento specifico di Israele di distruggere fisicamente i Palestinesi di Gaza, Amnesty International ha considerato:

- Il modello generale della condotta di Israele a Gaza,
- Le dichiarazioni disumanizzanti e genocide dei funzionari governativi e militari israeliani,
- Il contesto del sistema di [apartheid](#) di Israele, il blocco disumano di Gaza e l'[occupazione militare](#) illegale di 57 anni del territorio palestinese (che comprende la Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, e Gaza).

Amnesty International ha analizzato il modello generale della condotta dello Stato di Israele a Gaza, in particolare i ripetuti attacchi diretti contro civili e oggetti civili e gli attacchi deliberatamente indiscriminati, l'entità e la rapidità dei danni e delle distruzioni alle case palestinesi, ai rifugi, alle strutture sanitarie, alle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, ai terreni agricoli e ai beni culturali, il numero di vittime civili, l'uso ripetuto di armi esplosive con effetto ad ampio raggio in aree residenziali densamente popolate, l'uso ripetuto di ordini di “evacuazione” generalizzati e spesso fuorvianti; la tortura e la detenzione in isolamento dei Palestinesi di Gaza e il continuo rifiuto di consentire l'ingresso a Gaza di adeguati aiuti umanitari. Ha considerato tutti questi fattori nel più ampio contesto del sistema di apartheid di Israele, dell'occupazione illegale del territorio palestinese e del blocco illegale imposto a Gaza, che ha oppresso i Palestinesi e causato immense sofferenze alle persone.

Amnesty International ha esaminato 102 dichiarazioni rilasciate da funzionari governativi e militari israeliani tra il 7 ottobre 2023 e il 30 giugno 2024 che hanno disumanizzato i Palestinesi, invocato o giustificato atti di genocidio o altri crimini contro di loro. Tra queste, abbiamo identificato 22 dichiarazioni rilasciate da alti funzionari incaricati di gestire l'offensiva che sembravano invocare o giustificare atti genocidi, fornendo una prova diretta dell'intento genocida.

Il rapporto applica lo standard della “sola deduzione ragionevole” utilizzato dalla Corte internazionale di giustizia per dedurre l'intento da un modello di condotta. Nonostante l'obiettivo militare dichiarato da Israele di sconfiggere Hamas e liberare gli ostaggi, il diritto internazionale indica che uno Stato può agire con intento genocida perseguendo allo stesso tempo altri obiettivi. Anche se gli obiettivi militari fossero stati perseguiti da Israele, la totalità delle prove indica che l'unica deduzione ragionevole che può essere tratta dal modello di condotta di Israele a Gaza è che stava anche cercando di distruggere i Palestinesi di Gaza in quanto

tali, il che significa che la sua offensiva militare e le relative azioni e omissioni a Gaza sono state condotte con intento genocida.

#### **4. Come ha condotto Amnesty questa ricerca?**

La determinazione e l'ampio rapporto di Amnesty International si basano sulla nostra documentazione del modello di condotta di Israele a Gaza, attraverso ricerche sul campo e a distanza. L'organizzazione ha intervistato 212 persone, tra cui vittime e testimoni Palestinesi di attacchi aerei, sfollamento, detenzione, tortura, distruzione di fattorie, case e terreni agricoli e infrastrutture civili, e individui che hanno affrontato l'impatto delle restrizioni imposte da Israele agli aiuti umanitari. Per comprendere le preoccupazioni legate all'accesso umanitario e alle condizioni di vita a Gaza, Amnesty International ha parlato anche con membri delle autorità locali di Gaza, operatori sanitari Palestinesi che operano nelle strutture mediche di Gaza e persone coinvolte nella risposta umanitaria.

Amnesty International ha anche analizzato un'ampia gamma di prove visive e digitali, tra cui immagini satellitari, filmati e foto, e ha esaminato una vasta gamma di dichiarazioni, dati e rapporti di gruppi israeliani e palestinesi per i diritti umani, agenzie delle Nazioni Unite e organizzazioni umanitarie che operano a Gaza. L'organizzazione ha anche esaminato e analizzato le dichiarazioni di alti funzionari governativi e militari israeliani e di organismi ufficiali israeliani.

Nonostante i ripetuti tentativi di contattare i ministeri e i rami del governo israeliano per diversi mesi nel corso della ricerca, al momento della pubblicazione Amnesty International non aveva ricevuto alcuna risposta dalle autorità israeliane.

#### **5. Perché lo pubblicate ora e cosa cercate di ottenere?**

L'assalto brutale e implacabile di Israele a Gaza dura da più di un anno. In termini di vittime e distruzione, è stato senza precedenti per scala, velocità e gravità. Eppure non c'è ancora un cessate il fuoco all'orizzonte e non si intravede la fine dell'immensa sofferenza umana che si sta svolgendo sotto i nostri occhi.

I nostri riscontri devono servire da campanello d'allarme per la comunità internazionale: questo è un genocidio e deve finire subito. Pubblicando ora questo rapporto, Amnesty International intende contribuire a fermare il genocidio in corso a Gaza e a prevenire ulteriori atti di genocidio contro i Palestinesi, ribadendo l'urgenza di un cessate il fuoco. A lungo termine, l'obiettivo è quello di sostenere le misure volte a rendere conto dei crimini di diritto internazionale, tra cui il genocidio e altre gravi violazioni dei diritti umani, e a garantire giustizia e riparazione alle vittime e ai sopravvissuti.

Gli Stati che continuano a trasferire armi a Israele, in particolare gli Stati Uniti, devono sapere che stanno violando il loro obbligo di prevenire il genocidio e rischiano di diventare complici del genocidio. Amnesty International ha documentato l'uso da parte di Israele di armi di fabbricazione statunitense negli attacchi a Gaza durante questo conflitto, che hanno illegalmente ucciso e ferito civili.

#### **6. Israele non ha il diritto di difendersi? La condotta di Israele a Gaza non può essere spiegata come finalizzata a distruggere la minaccia rappresentata da Hamas, piuttosto che a distruggere i Palestinesi a Gaza?**

Secondo il diritto internazionale, non ci possono essere giustificazioni per i crimini internazionali, compreso il genocidio. Israele ha l'obbligo, secondo il diritto internazionale, di proteggere tutte le persone soggette alla sua giurisdizione o sotto il suo effettivo controllo, anche nei territori occupati, siano esse Palestinesi o Israeliane. Tuttavia, gli atti compiuti in nome

della sicurezza devono essere conformi al diritto internazionale e devono essere proporzionati alla minaccia rappresentata.

Nel corso degli anni, Israele ha ripetutamente usato la sicurezza per giustificare le sue gravi violazioni dei diritti umani e i suoi crimini di guerra contro i Palestinesi. Ha imposto un blocco illegale su Gaza, punendo collettivamente la sua popolazione civile, e ha imposto restrizioni ampie, severe e a lungo termine sulla libertà di movimento dei Palestinesi in Cisgiordania, tra le altre violazioni. Le minacce alla sua sicurezza non possono mai giustificare il genocidio di Gaza o l'imposizione di un sistema di apartheid sui Palestinesi.

Israele sostiene che le sue azioni a Gaza sono legittime e possono essere giustificate dall'obiettivo militare di sradicare Hamas. Ma a prescindere dal fatto che Israele consideri la distruzione dei Palestinesi come strumentale alla distruzione di Hamas o come un sottoprodotto accettabile di questo obiettivo, questa visione dei Palestinesi come usa e getta e non degni di considerazione è di per sé prova di un intento genocida. In effetti, considerare le persone prese di mira come subumane, come non meritevoli di protezione, è una caratteristica costante del genocidio.

I crimini di guerra commessi da Hamas e da altri gruppi armati nel sud di Israele il 7 ottobre, comprese le uccisioni di massa deliberate e la presa di ostaggi, non potranno mai giustificare il genocidio di Israele contro i Palestinesi di Gaza.

## **7. Cosa ha detto Amnesty sui crimini di guerra commessi da Hamas e altri gruppi palestinesi il 7 ottobre 2023?**

Amnesty International ha condannato inequivocabilmente le violazioni e i crimini di atrocità perpetrati da Hamas e da altri gruppi armati in Israele il 7-8 ottobre 2023. In un [comunicato stampa pubblicato pochi giorni dopo gli attacchi](#), l'organizzazione ha sottolineato come Hamas e altri gruppi armati palestinesi abbiano violato in modo flagrante il diritto internazionale e mostrato un agghiacciante disprezzo per la vita umana, compiendo crimini crudeli e brutali, tra cui uccisioni deliberate, presa di ostaggi e lancio di razzi indiscriminati contro Israele. L'organizzazione ha chiesto che Hamas e gli altri gruppi armati palestinesi siano chiamati a rispondere di questi crimini in base al diritto internazionale. L'organizzazione ha verificato i filmati agghiaccianti che mostrano uomini armati che sparano ai civili e trascinano via le persone in ostaggio. Amnesty International ha sempre chiesto che tutti i civili tenuti in ostaggio siano rilasciati immediatamente, senza condizioni e senza ferite. Ha anche chiesto che tutti gli altri prigionieri siano trattati con umanità e visitati da osservatori internazionali.

È in corso un'indagine più ampia dell'organizzazione sugli attacchi del 7 ottobre 2023 e sulle loro conseguenze. Attraverso questa ricerca esamineremo l'intera scala e la gamma di crimini compiuti da Hamas e da altri gruppi armati palestinesi nel sud di Israele.

## **8. Cosa deve fare ora la comunità internazionale?**

I nostri riscontri devono servire da campanello d'allarme per la comunità internazionale: questo è un genocidio e deve finire subito. Pubblichiamo questo rapporto per contribuire a fermare il genocidio in corso, prevenire ulteriori atti di genocidio contro i Palestinesi e ribadire l'urgenza di un cessate il fuoco.

Gli Stati che continuano a trasferire armi a Israele devono sapere che stanno violando il loro obbligo di prevenire il genocidio e rischiano di diventare complici del genocidio.

Amnesty chiede a Israele di fermare immediatamente il suo genocidio a Gaza e di impegnarsi e cooperare pienamente con il procedimento davanti alla Corte internazionale di giustizia. In particolare, chiediamo a Israele di rispettare immediatamente e pienamente tutte le

misure cautelari ordinate dalla Corte internazionale di giustizia dal 26 gennaio 2024, tra cui l'adozione di misure urgenti per migliorare drasticamente la situazione umanitaria a Gaza, la concessione di un accesso immediato e senza ostacoli a Gaza a organismi investigativi internazionali indipendenti e l'adozione di misure efficaci per garantire che tutte le prove relative al genocidio e ad altri crimini di diritto internazionale siano conservate.

Nel frattempo, gli Stati devono andare oltre le semplici espressioni di rammarico o sgomento e intraprendere azioni forti per fare pressione su Israele affinché cessi tutti gli atti di genocidio a Gaza e attui tutte le misure provvisorie ordinate dalla Corte internazionale di giustizia dal 26 gennaio 2024.

Gli Stati devono sospendere immediatamente tutti i trasferimenti di armi a Israele e interrompere la fornitura di addestramento e altra assistenza militare e di sicurezza. Gli Stati devono agire per assicurare giustizia e responsabilità per ogni presunto crimine di diritto internazionale, compresi i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio, esercitando la giurisdizione penale universale o altre forme di giurisdizione extraterritoriale.

Gli Stati devono anche rispondere alle atrocità inflitte ai Palestinesi facendo pressione su Israele affinché ponga fine alla sua occupazione illegale di Gaza e del resto del Territorio Palestinese Occupato, in linea con il parere consultivo della CIG del luglio 2024. Israele deve rimuovere il blocco illegale di Gaza, che ha lentamente inflitto condizioni di vita nocive ai palestinesi per 16 anni prima del 7 ottobre 2023. Questo cambiamento sistemico è indispensabile per porre fine ai crimini di diritto internazionale commessi da Israele nel Territorio palestinese occupato e per prevenire l'ulteriore commissione di atti di genocidio.